

poli  
Nannini & C.  
l'«Elsa Morante»  
nale

Appuntamento stasera alle 18.30, al teatro Sannazaro di Napoli, per il premio Elsa Morante, che quest'anno coincide con il trentesimo anniversario della scomparsa della scrittrice (a fianco). I vincitori sono Maurizio Maggiani, con *Il Romanzo della Nazione* (Feltrinelli) per la narrativa, Don Vincenzo Paglia, e la Comunità di Sant'Egidio per l'accoglienza ai migranti (impegno civile), David Zard per la promozione culturale e di



opere letterarie, da *Notre Dame de Paris* a *Romeo e Giulietta* («Poeta dello Spettacolo», Ornella Vanoni (musica alla carriera), Sandra Petrigliani con *Elsina e il grande segreto* (edito da Rose Sélavy) per sezione «Morantina», Januaria Piromallo con *Il sacrificio di Eva Izsák* (Chiarelettere) ha ottenuto la menzione speciale «Amici del Premio Elsa Morante»; ad Antonia Truppo va il premio «Dar voce a Elsa Morante, a Gianna

Nannini il premio «Elsa Morante 30 anni dopo». Guidata dalla presidente Dacia Maraini, la giuria è composta da Silvia Calandrelli (direttore di Rai Cultura), Francesco Cevasco («Corriere della Sera»), Enzo Colimoro (giornalista), David Morante (nipote dell'autrice), Paolo Ruffini (direttore di tv2000), Tjuna Norabartolo (direttrice della manifestazione) e Teresa Triscari (diplomazia culturale, ministero degli Esteri).

pur Jaeggy (Adelphi)  
INCANTO  
ONDO  
TATO

conta una storia che non è  
ma piuttosto un incantesi-  
si racconta un romanzo  
di essere guidato da una  
dall'acqua e dalla luce  
verso le sue crepe; un ro-  
cui i bambini sono vecchi, i  
e le persone si muovono  
in una tranquilla assurdità  
ipipitio? *Le statue d'acqua*,  
pur Jaeggy uscita nel 1980 e  
Adelphi (pp. 120, € 12,75)  
e lo straniamento dei  
di James Purdy, luoghi  
da personaggi eccentrici:  
tranei alla perfidia, capaci di  
ma non l'amore.  
in presenza di un racconto-  
procede per lampi di luce  
storie di ossessioni, di  
vanze e di malinconie. C'è  
pende la madre e ride davan-  
voliti che non riescono a  
lovo che disfa il ricamo la-  
dalla moglie, e lo riporta al  
le di «neve fradicia»; ci so-  
sustenti, laconici e osservato-  
re maggiordomi; c'è una  
teatura furente» i cui linea-  
ragine Inassurra, orgoglio e  
uomo solitario che la pren-  
go desolato. E ancora: ci  
cui «gobbe calcaree decli-  
e letargiche verso l'acqua»;  
nel crepuscolo; pezzetti di  
gocce di resina; e una cor-  
identificarsi con una bam-  
nola verso altre metamorfosi.

Segna  
libro



Secondo Nicola  
Iannello e  
Lorenzo  
Infantino,  
manca in Italia  
«un'analisi dei  
fenomeni  
sociali svolta  
dalla  
prospettiva  
della libertà  
individuale di  
scelta». Perciò  
hanno curato  
una raccolta di  
saggi, intitolata  
*Idee di libertà*  
(Rubbettino,  
pp. 218, € 13),  
nella quale si  
propongono  
per i problemi  
del nostro  
tempo  
soluzioni di  
segno opposto  
a quelle che  
vanno in  
direzione di un  
rafforzamento  
del potere  
politico e della  
mano pubblica



«La svista che  
Del Noce  
compie è quella  
di non  
avvedersi delle  
implicazioni  
filosofiche

Il festival dal 10 dicembre a Monterosso. Pensando a un'edizione sul lavoro del Nobel al «Corriere»

# Montale e il paesaggio ligure «Ma va riscoperto l'intellettuale»

di Ida Bozzi

Su una cartolina postale a Piero Gadda Conti, un Eugenio Montale non ancora laureato dal premio Nobel elencava puntualmente quelli che considerava i «motivi» poetici della propria opera: l'amore, l'evasione umana dalla «catena ferrea della necessità», il «miracolo laico», e innanzitutto, per citare le sue parole, il paesaggio «qualche volta allucinato, ma spesso naturalistico: il nostro paesaggio ligure, che è universalissimo».

Temi metafisici e un'ambientazione localissima. Intorno al poeta e al legame con la sua Liguria, indissolubile ma contrastato, verte la giornata di studio che si svolgerà l'11 dicembre, nell'ambito del festival *Piacere Montale*, dal 10 al 13 dicembre a Monterosso, nel cuore delle Cinque Terre.

«Tra Montale e le Cinque Terre — spiega il docente Franco Contorbia, l'esperto montaliano responsabile del Comitato scientifico del convegno, con Luigi Surdich — è andato stabilendosi un rapporto antifratrico, per le varie vicende familiari e di eredità: un allontanamento dopo il 1928, e una riconciliazione sul filo della memoria negli anni successivi». Montale vivrà a Firenze e morirà a Milano, ma il suo legame con i luoghi liguri resterà intimo, sarà l'anima della sua poesia e, sostiene Contorbia, della sua prosa.

Proprio su questo legame verterà la giornata di studio: «È il paesaggio genericamente ligure — illustra Contorbia —, e ligure di Levante, che costituisce il teatro degli *Ossi di seppia*, riaffiora nelle *Occasioni*, ma ricorre anche ne *La bufera* (ben 17 anni dopo) e soprattutto nel lavoro di prosatore. Proprio nel genere di prosa che Montale inventa per il



Il poeta Eugenio Montale (1896-1981) nella sua casa di via Bigli a Milano

«Corriere», il poeta coglie spesso i diversi aspetti del paesaggio ligure».

Il convegno approfondirà nella giornata dell'11 le meno conosciute prose montaliane e le notissime poesie, con letture e commenti di personalità come la nipote di Montale, Bianca, gli stessi Contorbia e Surdich, Gianfranca Lavezzi,

Andrea Aveto, Manuela Manfredini, Stefano Verdino, Simona Morando, in sessioni presiedute da Antonio D'Orri-co e Paolo Di Stefano.

Sembra di conoscere assai bene Montale. Addirittura, la sua fortuna tra i contemporanei appare intramontabile: perfino sui social network si leggono sparsi i versi delle sue

poesie più note, de *I limoni*, o del *Merigiare pallido e assorto* con i suoi «cocci aguzzi di bottiglia», o ancora il mesto e citatissimo «milione di scale».

«È paradossale. La poesia di Montale è stata straordinariamente impervia — commenta Contorbia —. Vi sono opere, dalle *Occasioni* a *La bufera*, come la poesia *Iride* per esempio («Quando di colpo San Martino smotta/ le sue braci e le attizza in fondo al cupo/ fornello dell'Ontario»), che lette senza commento mettono in difficoltà. Anche un lettore preparato ci deve tornare sopra, ripetutamente. Ma va detto che soprattutto a partire da *Satura*, Montale è sembrato trovare un rapporto di singolare consonanza con il pubblico: che continua a trovarci qualcosa che peraltro, forse, a Montale non appartiene del tutto».

«Profondamente inattuale», per espresa vocazione poetica (da ricordare le sue polemiche sul neorealismo con Pasolini), Montale è attualissimo. «Un certo uso (forse postmoderno o decostruzionista) — illustra Contorbia — della sua opera gli è valso una strana, sghemba fortuna. Ci chiediamo però se sia questo il Montale storico, se non sia importante restituirlo al suo fondale. Perché oltre che poeta egli è stato tra i grandi intellettuali del Novecento italiano, un protagonista di primo piano, come mostrano ad esempio gli scritti de *Il secondo mestiere*. Tale aspetto sembra evaporato». Perciò per l'anno prossimo si pensa di organizzare a Monterosso un festival dedicato proprio a Montale e il «Corriere della Sera», conclude il docente. «Un giornale dove fu capito: si occupava anche di cucina redazionale, di recensioni, spesso di piccoli libri. Ma quando poi scriveva i pezzi, era Montale».

## Le poesie e la critica

# Dagli «Ossi» in poi

L'opera di Montale è tuttora oggetto di edizioni e riedizioni: nei Meridiani Mondadori i volumi *Tutte le poesie* (a cura di Giorgio Zampa), *Prose e racconti* (a cura di Marco Forti), e i due volumi de *Il secondo mestiere* a cura di Zampa. Altre edizioni recenti sono *Ossi di seppia* (Edizioni di storia e letteratura, appendice di Alessia Pedio), *Quaderno di quattro anni* (Mondadori, a cura di Alberto Bertoni e Guido Mattia Gallerani). Da citare i contributi saggi in *Montale, la Liguria* a cura di Franco Contorbia (Società Editrice Fiorentina), e la *Bibliografia degli scritti su Eugenio Montale (1925-2008)* a cura di Francesca Catellano e Sofia D'Andrea con premessa di Contorbia (Edizioni di storia e letteratura).